

# Abusi sui minori in Rete, la Chiesa chiede un "argine" globale

**A Roma un convegno con esponenti della comunità ecclesiale, governi, forze dell'ordine, associazioni, aziende. Il documento finale sarà consegnato al Papa**

**STEFANIA CAREDDU**

**N**on conosce regioni geografiche e sta crescendo in modo esponenziale. La piaga degli abusi sessuali sui minori in Internet è diventata globale e mette a rischio gli oltre 800 milioni di bambini e adolescenti che nel mondo usano la rete. «Né le scienze, né le istituzioni, né le aziende, né le religioni, né i singoli possono da soli dominare questo fenomeno: ecco perché bisogna mettersi insieme, ha sottolineato padre [Hans Zollner](#), presidente del Centro protezione dei minori (Ccp) dell'[Università Gregoriana](#), presentando il Congresso sul tema "La dignità del minore nel mondo digitale" che si terrà a Roma dal 3 al 6 ottobre. Per la prima volta, ha spiegato, «esponenti dei governi, della Chiesa e delle forze dell'ordine, organizzazioni internazionali, esperti di vari settori, aziende leader nel campo del web si ritroveranno per riflettere, discutere, proporre delle conclusioni che saranno portate all'attenzione di papa Francesco, durante l'udienza del 6 ottobre». Organizzato dal Ccp con Telefono Azzurro e il movimento britannico WeProtect, il simposio, che sarà aperto dal segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, vuole essere una "pietra miliare" nella lotta agli abusi sui minori e rappresenta, ha osservato Zollner, «un ulteriore passo nel lungo viaggio intrapreso dalla Chiesa» in questo ambito. «La Chiesa - ha detto - non è schierata politicamente e può offrire un tavolo comune per facilitare la comunicazione e arrivare a conclusioni così che il Papa possa dare appoggio all'iniziativa e a tutto ciò che

ne seguirà». Del resto, ha rilevato il presidente del Ccp, il fenomeno degli abusi sessuali sui minori in Internet è «più diffuso di quanto la società si renda conto». A definirlo non ci sono «numeri, perché come accade in casi di trauma le persone abusate non denunciano, ma solo cifre indicative che ne mostrano la gravità e l'ampiezza». «Una rivista britannica di immagini pedopornografiche vendeva 2000 copie, ora il suo sito online riceve 2000 clic al mese: questo mostra quanto il pericolo sia esponenzialmente cresciuto, anche in zone dove Internet sta arrivando come l'India, l'Asia, l'Africa», ha evidenziato il sacerdote per il quale «stupisce che fino ad oggi non ci sia la consapevolezza né siano state prese decisioni che avrebbero implicazioni economiche molto forti e che potrebbero portare a un mondo più sicuro per i più vulnerabili». Se «i genitori sono sprovvisti della conoscenza del fenomeno», i giovani spesso «non si rendono conto dei rischi che corrono di essere adescati». Di cadere vittime della pedopornografia, ovvero di finire in «video e foto venduti e scambiati in gruppi internazionali di pedofili, materiale online che non potrà mai sparire totalmente dalla Rete». Così, ha aggiunto Zollner, «chi è stato abusato si ritroverà con la grande incertezza e la ferita di non sapere dove si trova questo materiale, chi lo possiede». Ci sono poi le forme di «sexting» quando «le ragazze sono sollecitate da messaggi a sfondo sessuale a cui devono rispondere se vogliono fare parte del gruppo, per non essere escluse», o di «sextortion», quando si viene minacciati che immagini di nudo o di rapporti sessuali di cui si è protagonisti vengano diffusi. «La Rete ci impone delle sfide: bisogna capire come intercettare i problemi e trovarvi delle soluzioni», ha concluso Ernesto Caffo, fondatore di Telefono Azzurro, auspicando che «la dichiarazione finale che sarà presentata al Papa sia adottata dai governi, compreso quello italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

